

PRESENTAZIONE di Toni Baroncelli

Un turbolento periodo di riorganizzazione ha profondamente cambiato il sistema universitario italiano (e quello di altri Paesi) per renderlo capace di fronteggiare le richieste di una società basata sulla conoscenza. Il sistema dell'alta formazione che ne esce è profondamente diverso da quello elitario di alcuni anni fa. In questo numero di *Analysis*, interamente dedicato alla riforma universitaria, si tenta un primo bilancio basato non solo su percezioni ed opinioni ma anche su dati statisticamente significativi.

Cosa è che spinge *'ragazzi molto motivati di 18 anni a chiudersi in collegio per almeno 5 anni'*? Ne parla **Lorenzo Foà**, in **'Formazione d'eccellenza nell'ottica della Scuola Normale'**. La Scuola viene fondata nel primo decennio del 1800 a Pisa con il mandato iniziale di preparare professori per l'insegnamento nelle scuole superiori. 50 anni dopo si realizza la *'transizione ... a una impostazione mirata alla preparazione dei ricercatori più avanzati'*, carattere ancora dominante nella Scuola di oggi. La Scuola gode di grande autonomia ed ogni anno seleziona 60 studenti i quali vengono mantenuti a spese della Scuola e sono tenuti, pena l'esclusione, a essere in corso con gli esami e a sostenerli con una media alta. La preparazione universitaria è arricchita da una continua interazione con gli studenti più grandi e con i professori; gli studenti devono inoltre mostrare di avere una visione globale di tutti gli insegnamenti che stanno seguendo. La ricerca avanzata ha un ruolo centrale nell'insegnamento della Scuola: *'le nozioni apprese diventano concrete e reali se applicate ad una ricerca specifica; ... i ragazzi imparano a lavorare in gruppo; imparano a presentare la loro visione del problema in maniera chiara, conseguente e ad essere preparati alle obiezioni, convincenti e brevi.'* Il successo della Scuola è quello di aver saputo sempre legare *'i due mondi dell'insegnamento e della ricerca in una struttura statale italiana come la Scuola Normale.'*

Michael Green in **'Universities in the United Kingdom'** analizza il sistema universitario del Regno Unito: un centinaio di Università e Politecnici, diversissimi per dimensione, per storia, per missione e con un bilancio complessivo di circa 24 miliardi di €. Gli studenti usciti dalla scuola che si iscrivono ad un corso universitario sono oggi il 35% (dal 2% del '60) con un tasso di abbandono ridottissimo. La diminuzione del finanziamento alla ricerca universitaria degli anni '80 rese il sistema ingovernabile fino al 1999 quando il Governo ha aumentato significativamente il finanziamento delle Università (oggi pari all'80% del costo totale); in cambio si chiede un resoconto del finanziamento, con la finalità di rendere il sistema Università *'sostenibile'*: *'that an institution needs to do the activity today in a way which will not threaten its ability to do it in future'*. Oggi il finanziamento alla ricerca universitaria dipende fortemente dalla valutazione fatta e questo ha portato ad una concentrazione della ricerca in *'a small number of institutions ... able to compete in research at world level'*. Anche i ricercatori vengono valutati sulla base di molti parametri e alcuni individui, o gruppi di individui, ritenuti inefficaci hanno perso il loro posto. Il trasferimento tecnologico ha portato finanziamenti molto significativi ma, contrariamente alle aspettative, sono state più le Università, con la ricerca di base, e meno i Politecnici a trarne profitto. Il governo ha finanziato i costi legati all'insegnamento universitario, con somme che variavano tra i 5000 e i 20000 € per anno per studente, fino al 1998 quando sono state introdotte tasse universitarie di circa 1500 € aumentate, alla fine di un dibattito molto acceso, nel 2004, fino a circa 4500 €, con una conseguente limitata diminuzione nel numero di iscrizioni. La valutazione dell'insegnamento introdotta nel 1990 non è però riuscita nel difficilissimo compito di risolvere i diversi livelli di qualità, tutti risultati molto alti: ora sono le singole Università che hanno la responsabilità di controllare la qualità dell'insegnamento e di renderne pubblici i risultati. L'autore conclude con due osservazioni: la formazione degli studenti più brillanti, più ricca, non può durare tre anni tradizionali ma richiede tempi più lunghi e il fatto che *'It is simply not possible for all universities in the UK to have similar missions, and the pain that resulted from attempts to follow this route for nearly ten years is not at all surprising'*.

Il sistema dell'alta formazione tedesca, descritto da **Roland Richter** in **'German Higher education today'**, permette a ciascuno dei 16 Stati che lo compongono di disegnare un

sistema universitario proprio, pur all'interno di una legge quadro che, sin dagli anni '70, ne definisce il mandato a livello nazionale. Il vecchio sistema universitario, basato su un corso universitario unico di durata da 4 a 6 anni, con programmi, struttura e durata definiti autonomamente, coesisterà fino al 2010 con un nuovo sistema basato su una formazione universitaria di doppio livello. Tutto inizia nella metà degli anni '80, quando i politici tentano di raccordare i programmi universitari con le esigenze della nuova società e di mantenere limitata nel tempo la durata effettiva degli studi universitari, in quegli anni eccessivamente lunga. Questo porta negli anni '90 alla istituzione di organismi governativi incaricati della valutazione delle istituzioni universitarie. Fu comunque generale la percezione che al rischio di perdita di competitività si sarebbe potuto rispondere in maniera decisa solo con l'introduzione di corsi universitari di due livelli, *'Bachelor's and Master's degree programmes'*. Questo riflette anche l'indicazione europea, concretizzatasi con la dichiarazione di Bologna, di uniformare la formazione universitaria europea e favorire la mobilità degli studenti. La valutazione dell'insegnamento è stata negli ultimi anni al centro dell'attenzione dei politici i quali, indipendentemente per ogni stato, hanno proposto programmi dettagliati di monitoraggio della qualità dell'insegnamento che sono stati affidati ad organismi indipendenti tenuti a render pubblici i risultati delle loro analisi. La definizione dei programmi universitari dei vari stati è stata inoltre affidata ad un sistema di accreditamento basato su istituzioni intermedie tra il governo centrale e le varie università. Oggi la nuova laurea a doppio livello accoglie però solo circa il 3,5% di tutti gli studenti; questo indica non solo che c'è ancora molta strada da fare per promuovere il nuovo corso e per definire efficacemente i nuovi programmi ma anche che la nuova struttura non è una formale ridefinizione di qualcosa già esistente ma un progetto nuovo tutto da riempire. Quello che sta emergendo è che questo nuovo modello universitario dovrà coordinare allo stesso tempo specificità nazionali ed esigenze europee; sarà necessario chiarire le esigenze e le richieste del mercato del lavoro a livello nazionale ed europeo. Tutto questo richiede un network di interazioni dei vari attori interessati. *'In practice the collaboration needs to be improved. All stakeholders ...have to work together in a strong network.'*

Enrico Predazzi in *'La riforma universitaria 509 e 270: fatti e misfatti'* propone un esame ragionato delle riforme universitarie che hanno introdotto la struttura '3+2' e una prima analisi delle conseguenze che derivano dalla loro applicazione. La necessità di riformare l'insegnamento universitario in Italia nasce dall'incapacità del 'Vecchio Ordinamento' di produrre un numero di laureati sufficiente per le nuove esigenze della società e dall'assenza di una laurea intermedia che permettesse agli studenti in difficoltà di uscire dall'Università senza sprecare anni di studio. Il tasso di abbandoni era altissimo, fino al 60%, e la durata media degli studi insopportabilmente lunga. *'Il contraltare (positivo) era l'altissima e universalmente riconosciuta qualità della laurea italiana.'* Una prima analisi della legge 509/99 mostra che *'un ... risultato positivo c'è sicuramente stato ... le immatricolazioni hanno subito un aumento significativo'*: gli studenti riescono a seguire assai meglio i corsi universitari del nuovo ordinamento ed è migliorato il tasso di regolarità. Ma qual'è la condizione occupazionale dei nuovi laureati? Se la maggioranza dei laureati prosegue verso la laurea magistrale serviva una struttura 3+2? Il sistema ha molte ombre: la proliferazione della proposta didattica, la progressiva liceizzazione delle Università, un aumento gravosissimo del carico didattico sulle spalle dei ricercatori. Nel 2004 alla riforma 509/99 si è aggiunta la legge di riforma della riforma 270/04, considerata da tutta la classe universitaria italiana *'troppo affrettata'* e avviata prima che fossero chiari gli effetti del primo riordino. Infine la normativa sullo stato giuridico dei ricercatori, approvata con la 230/04 *'... una volta di più con l'opposizione (quasi) compatta del mondo accademico ...'* ha reso ulteriormente complesso il mondo delle Università italiane. *'Solo il tempo dirà se questo complesso di riforme ... darà un esito positivo ...'* Ora *'il sistema ha bisogno di una certa stabilità ...'*. Il Paese deve poter *'affrontare una sfida verso la modernizzazione cui solo l'innovazione scientifica potrà permettergli di arrivare'*.

Carlo Rizzuto in *'Concorsi: il vero-falso problema dell'Università'* individua nei meccanismi concorsuali delle Università e degli Enti di Ricerca uno dei motivi che hanno limitato la crescita dei laureati in Italia. Il numero di laureati ed il numero di pubblicazioni scientifiche per docente universitario sono del tutto equivalenti a quelli di altre nazioni

europee e spesso migliori. In termini di competitività del Paese, però, quello che conta è la produttività complessiva condizionata a partire dagli anni '60 dal blocco della crescita della Ricerca e delle Università. Statistiche recenti mostrano il contemporaneo aumento del rateo di successo di studenti universitari, vicino a circa il 70%, e del numero di *'docenze che è più che raddoppiato rispetto al numero di docenti di ruolo grazie ai "contratti tra il 2000 e oggi.'* La situazione attuale è però insostenibile nel tempo per le incertezze di prospettiva dei giovani contrattisti e perché, secondo l'autore, la limitata produttività complessiva va ricondotta ai meccanismi concorsuali che, con un meccanismo di *'fidelizzazione ... ha impedito la crescita complessiva del numero di docenti nelle Università.'* La decisione di assumere un professore o un ricercatore deve quindi *'essere presa da chi ha la responsabilità del buon funzionamento di una Università... e non da chi ha interesse a che crescano i programmi nella propria area di influenza.'* Questo va ottenuto affidando le responsabilità di vertice non attraverso meccanismi elettivi bensì attraverso un organismo di governo di alto profilo *'che sappia comprendere aspetti locali e internazionali'*. Il Governo centrale dovrà valutare i risultati raggiunti e, in funzione di questa valutazione, attribuire risorse. Dove siamo ora? Manca, secondo l'autore, *'un modello più internazionale di autogoverno responsabile delle Università'*.

Infine **Giovanni Antonini** e **Mario Girardi** in *'La riforma dei corsi di laurea nelle facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali'* propongono un'analisi di quello che è stato l'impatto delle recenti riforme universitarie (DM 509/99, 207/04, 270/04) nei corsi di laurea di area scientifica-tecnologica. I risultati indicano che, successivamente alla riforma, la durata media degli studi si è abbassata di poco e la stragrande maggioranza degli studenti intende proseguire gli studi dopo i primi 3 anni, concepiti dai docenti e percepiti dagli studenti come preparatori alla Laurea Magistrale. Questa tendenza è ulteriormente rafforzata dalle incertissime prospettive del mercato del lavoro sia privato che pubblico che ha una forte propensione al ricorso a laureati *'magistrali'*. Lo studente *'capta ... la sensazione che la Laurea Triennale per ora rappresenti una ... transizione verso la Laurea Magistrale.'* L'orientamento che prevale è quello di fornire agli studenti una solida formazione di base sulla quale poter *'innestare un'esperienza professionalizzante ... con attività si stage presso Aziende ed Enti Pubblici e privati.'* La riforma offre, comunque, gli strumenti per correggere le distorsioni dei percorsi formativi esistenti, ma perché ciò sia possibile occorre che *'le comunità scientifiche ed accademiche ... si organizzino autonomamente dagli organi governativi ... in collaborazione con gli Ordini Professionali e con rappresentanti del mondo del lavoro'*.